

L'appello Campagna pubblicitaria dell'associazione. Il caso Offimek: «Costretto a dormire in ufficio»

La crisi colpisce i piccoli, Apindustria alza la voce

PADOVA - Guido Nave si muove tra gli uffici vuoti della Offimek, della sua azienda di telecomunicazioni a Limena è rimasto solo uno stanzino con una cassaforte vuota e degli schedari. L'agenzia dei recupero crediti ha sequestrato tutti i novecentomila metri quadrati di capannoni che sono stati venduti all'asta. Fino a poco tempo fa l'imprenditore dormiva nel suo ufficio al piano superiore, rimasto senza mobili, qualche scatolone sul pavimento e un monitor tv. La ditta è finita in liquidazione e se il tribunale dichiarerà il fallimento le banche si prenderanno anche la sua abitazione che ha un'ipoteca pendente. «Andrò a finire sotto

un ponte - racconta Guido Nave fuori dai cancelli dell'ormai ex Offimek -. Ho dovuto licenziare 26 persone, adesso alcuni dipendenti hanno formato una società che ha mantenuto un ramo della produzione in un capannone. Ho dovuto dormire negli uffici per le tensioni familiari».

Ora per combattere l'emergenza crisi Apindustria di Padova irromperà nel mercato pubblicitario con una campagna di sensibilizzazione che si rivolge a istituzioni, con un numero da contattare per le imprese. Soprattutto per frenare la ricaduta sociale della crisi sulle famiglie: «L'impatto della crisi nelle Pmi è stato sottovalutato - avverte - il presidente di Apindustria Padova, Tito Alleva -, l'accesso al credito è peggiorato per un imprenditore su tre e la grande industria ha congelato gli ordini che mantenevano in vita le piccole imprese, con tutta la rete di fornitori». «Vigileremo sui fondi - spiega il direttore di Apindustria Davide D'Onofrio - In provincia non sono ancora arrivati i fondi dell'accordo per anticipare agli operai la cassa integrazione e le aziende non hanno un soldo per farlo».

Martino Galliolo

